

Home > GIACOMO DA LENTINI > EDIZIONE > CANZONI > Ben m'è venuto prima cordoglienza > Tradizione manoscritta > CANZONIERE A > Edizione diplomatico-interpretativa

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Notaro giacom(m)o B enme uenuto prima Alcore dolglienza. poi Benuolenza. dorgolglio me rendente. diuoi madon(n)a jncontro amia sofrenza. non(n)e ua lenza. farmale asofrente. Masie potente. uostra sengnoria. cauendo male piu uam(m)o ongne dia. pero tutora la troppa sichuranza. vbria conoscenza edinoranza.
. Notaro Giacommo Ben m'è venuto prima al core doglienza, poi benvolenza - d'orgolglio m'è rendente di voi, madonna, incontro a mia sofrenza: nonn è valenza - far male a soffrente. Ma sì è potente - vostra sengnoria, c'avendo male più v'ammo ongne dia: però tutora la troppa sichuranza ubria conoscenza ed inoranza.
II
E dunque amore bene fora conuenenza. dauere temenza. come la ltra gente. che tornano diloro discanoscienza. alacredenza. di loro bene uolente. Chie temente. fugie uillania. e(per) couerta talfa co rtesia. chio nonuoria dauoi bella semblanza. sedalcore no(n)uiueni sse amanza.
E dunque, amore, bene fora convenenza, d'avere temenza - come l'altra gente, che tornano di loro discanoscienza a la credenza - di loro bene volente: chi è temente - fugie villania, e per coverta tal fa cortesia, ch'io non voria da voi, bella, semblanza se dal core non vi venisse amanza.
III

K io non faccio don(n)a contendenza. madibidenza. edamo corale mente.
pero non deuio piangiere penitenza. chenullo senza. colppa epeni
tente. Naturale mente. Auene tutauia. como sorgolgia achilo contra
ria. maluostro orgoglio passa sorchietanza. chesismisura contro
adumilianza.

K'io non faccio, donna, contendenza,
ma d'ibidenza - ed amo coralmente;
però non dev'io piangiere penitenza,
'ché nullo senza - colppa è penitente.
Naturalmente - avene tutavia
c'omo s'orgolgia a chi lo contraria;
ma 'l vostro orgoglio passa sorchietanza,
che si smisura contro ad umilianza.

IV

E chi p(er) tortto batte efancrescienza. dibenfare penza. epoi sipente.
pero mipasco dibona credenza. camore coninza. prima adare
tormente. Dunque saria piu gente. far lagioia mia. sep(er)mia more lor
gholgio sumilia. elafereza torna pietanza. bello puo fare amore
cheglie sua usanza.

E chi per tortto batte e fa 'ncrescienza,
di ben fare - penza e poi si pente:
però mi pasco di bona credenza,
c'amore coninza - prima a dare tormente;
dunque saria più gente - far la gioia mia,
se per mia 'more l'orgholgio s'umilia
e la fereza torna pietanza;
be llo può fare amore, che gli è sua usanza.

V

V oi so chesete senza p(er)ciepenza. como florenza. chedorgoglio sen
te. guardate apisa ca granconoscienza. chefugientenza. dorgo
gliosa gente. gialungiamente orgoglio vemballia. melana loca
roccio pare chesia. masesitarda lumile speranza. sesofera sgombra
euincie ongne tardanza.

.
Voi so che sete senza percepienza,
como Florenza - che d'orgoglio sente,
guardate a Pisa c'à gran conoscenza,
che fugie 'ntenza - d'orgogliosa gente,
già lungiamente - orgoglio v'è 'm ballìa,
Melan' a lo carroccio pare che sia;
ma se si tarda l'umile speranza,
se sofera sgombra e vincie ongne tardanza.

- letto 428 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-301>